

## ECONOMIA

- **Tronchetti Provera** trova un socio forte che paga 500 milioni
- **Resterà 2 anni in più** alla guida del gruppo

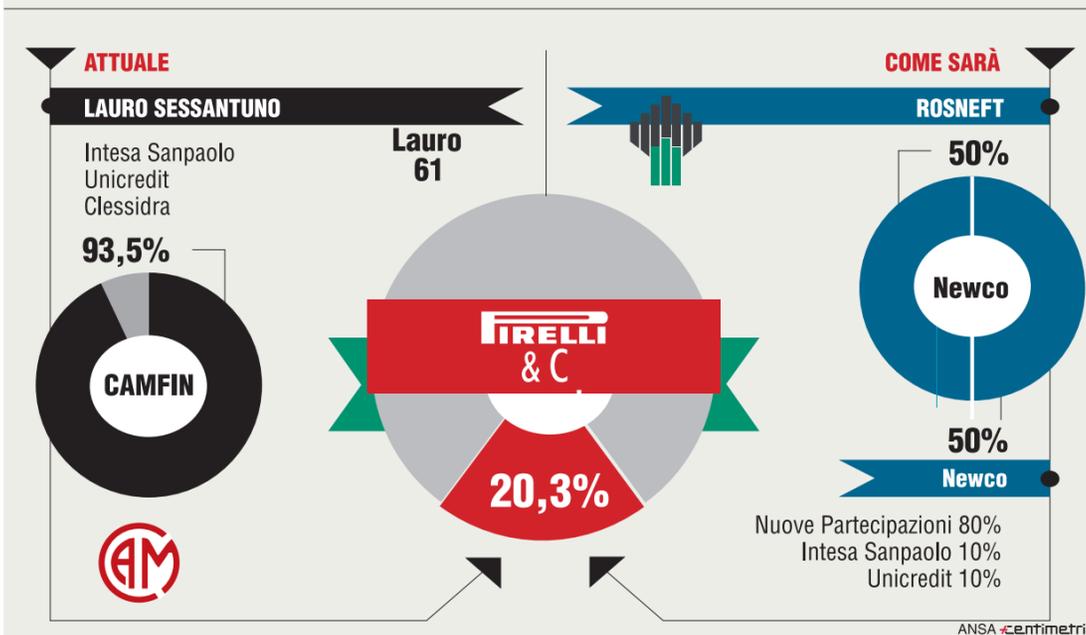
MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Diciamo che il tempismo non è stato inappuntabile, perché con quello che accade nel mondo in questi giorni annunciare un grande accordo con un'azienda russa non è proprio il massimo. Ma, come si dice, gli affari sono affari, e lo sa bene Marco Tronchetti Provera che è riuscito a "piazzare" il 13% di Pirelli a Rosneft, la più grande società petrolifera al mondo. Quest'ultima continua così la sua espansione in Italia dopo aver acquisito nello scorso mese di giugno il 21% della Saras della famiglia Moratti. Quanto al prezzo pagato dei russi, 500 milioni di euro, ad una prima valutazione potrebbe sembrar basso, poiché il valore a capitalizzazione di Pirelli in Borsa è molto superiore: 5,73 miliardi il cui 13% dovrebbe equivalere a 750 milioni circa. Ma in realtà il tutto va letto in filigrana, ed allora ci si accorge che a trovare conveniente l'affare non sono solo i russi ma lo stesso Tronchetti Provera che vede prolungata la sua finestra di comando nella società, dal 2017 al 2019, anche se una volta terminato questo periodo esiste il rischio che il controllo effettivo di Pirelli si trasferisca a Mosca.

### NUOVA SOCIETÀ

Per capire meglio il meccanismo dell'accordo è fondamentale la conoscenza della storica catena di controllo di Pirelli. Il suo primo socio si chiama Camfin, una società che non è più quotata da fine 2013, ed era detenuta finora al 100% da Lauro Sessantuno. In particolare Camfin detiene il 26,19% del capitale di Pirelli, ed è largamente il socio unico con più capitale, il che nei fatti significa esprimere il cda ed il presidente. I soci di Lauro Sessantuno fino all'altro ieri erano: Nuove Partecipazioni (ovvero Tronchetti Provera) con il 39,09%, Lauro54 al 24,06% dietro cui c'è il fondo Clessidra, e poi Unicredit ed Intesa Sanpaolo entrambe al 18,43%. Con l'accordo annunciato ieri le carte vengono completamente rimescolate e Camfin/Lauro Sessantuno lasciano il posto ad una nuova società dove Rosneft detiene il 50%, mentre l'altro 50% è in mano a una realtà con Nuove Partecipazioni all'80% ed Intesa e Unicredit al 10%. Esce di scena,

### LA CATENA DI CONTROLLO



# Il colosso russo Rosneft primo azionista di Pirelli

### IL CASO

#### Eni conferma il dividendo a 1,10 euro e l'utile a 5,16 miliardi

Via libera dal cda dell'Eni al bilancio 2013 che si è chiuso con un utile netto pari a 5,16 miliardi. Il gruppo conferma inoltre la distribuzione di un dividendo pari a 1,10 euro, di cui 0,55 euro già distribuiti a settembre 2013. Il cda ha anche deciso di proporre alla prossima assemblea di attribuire al cda una delega per proseguire il buy back per altri 18 mesi fino ad un massimo di 363 milioni di azioni per un ammontare massimo di 6 miliardi di euro. Via libera anche alla proposta di sottoporre alla prossima assemblea un nuovo piano di incentivazione per il 2014-2016.

quindi, il fondo Clessidra.

Come si vede, dunque, il soggetto più forte a monte di Pirelli diventa proprio il colosso petrolifero russo. Per spiegare la convenienza di Tronchetti Provera occorre parlare di un altro fondamentale risvolto dell'accordo. Infatti, forse anche grazie all'amicizia con i Moratti, l'uomo è riuscito a convincere i russi non solo ad investire, ma anche a cambiare quelli che erano i patti parasociali vigenti. Nel dettaglio, Tronchetti Provera potrà ora restare a capo della Pirelli fino al 2019, evitando così la temuta opzione "exit" che Clessidra aveva precedentemente fissato "ad personam" per il 2017. Di fatto, uscita di scena quest'ultima e ridottosi il ruolo delle banche, l'ex presidente di Telecom incassa un super mandato di 5 anni, con soci più stabili ed un partner di primissimo livello. Nella prossima assemblea del 9 maggio sarà quindi presentata una lista per il cda Pirelli già espressione di questa nuova governance. Resta da capire se

Tronchetti continuerà ad esercitare i due ruoli ricoperti, presidente ed amministratore delegato, o i russi vorranno imporre qualche loro uomo.

Si è detto delle dimensioni di Rosneft, che è diventato nel 2013 il primo produttore petrolifero mondiale a scapito della statunitense ExxonMobil. Una società che è largamente controllata dal Governo russo con quartier generale a Mosca, ed ha avuto una crescita esponenziale sin dai primi anni del Duemila, con l'acquisto in un'asta delle attività della Yukos (controllate fino al 2003 dall'oligarca russo Mikhail Khodorkovsky caduto in disgrazia). Rosneft estrae e produce idrocarburi presso l'isola di Sakhalin (Siberia) e nel Sud della Russia, oltre a possedere due raffinerie. È anche un conglomerato a tutto tondo, con interessi nella logistica, nelle reti di distribuzione e marketing, che punta sull'espansione all'estero con attività in Kazakhstan, Algeria, Venezuela e, come detto, in Italia.

## Tirreno Power, gli operai scendono in piazza

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

L'obiettivo è la riapertura della centrale elettrica entro martedì prossimo, giorno in cui in prefettura a Savona è previsto un nuovo incontro sulla Tirreno Power di Vado Ligure. I tempi sono stretti.

Ma il faccia a faccia di ieri tra i legali dell'azienda, con in testa l'ex ministro Paola Severino, e i magistrati che una settimana fa hanno sequestrato gli impianti della centrale elettrica ritenuti altamente inquinanti, è stato fruttuoso. Tirreno Power dice che sono state poste «le basi per un dialogo che proseguirà nei prossimi giorni» con l'intento di «arrivare quanto prima alla ripresa di esercizio» ponendo «l'impianto a verifiche da parte di tecnici individuati dal giudice». E anche in procura si parla di «incontro costruttivo. Ma di più non possiamo dire», si limitano ad aggiungere dagli uffici del procuratore capo Francantonio Granero, del pm Chiara Maria Paolucci e del giudice che ha disposto il sequestro, Fiorenza Giorgi. Gli avvocati di Tirreno Power hanno lasciato ai pm un documento su alcuni aspetti tecnici legati alle «unità a carbone» poste sotto sequestro. A questo punto, accertata la disponibilità alla collaborazione i prossimi contatti potrebbero servire a stabilire il percorso da seguire per far ripren-

dere l'attività della centrale. Una strada potrebbe essere la nomina di un nuovo custode giudiziario, magari un tecnico, in sostituzione del direttore dello stabilimento attualmente incaricato dalla stessa magistratura. Una eventuale riapertura potrebbe indurre la Tirreno a non presentare ricorso contro il sequestro degli impianti.

### «UN TAVOLO AL MINISTERO»

Questioni tecniche ma fondamentali per chi, come i lavoratori, sta vivendo questa vicenda con ansia. Ieri i circa 170 dipendenti (su 240 diretti) rimasti «in ferie» dopo la chiusura dei «due gruppi a carbone» hanno manifestato insieme ai colleghi dell'indotto. Trecento persone sono scese in strada a Vado Ligure per ritrovarsi davanti al Municipio. Da lì insieme ai sindacati hanno chiesto ai sindaci di Vado e Quiliano «di essere parte attiva nella soluzione della crisi» e di farsi nuovamente promotori di un tavolo nazionale presso i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo. «Perché la centrale di Vado non è solo un

...  
**«Incontro costruttivo» tra i magistrati e i legali della centrale elettrica finita sotto sequestro**



La centrale Tirreno Power di Vado Ligure. FOTO LAPRESSE

problema locale», dice il segretario della Filctem-Cgil di Savona, Tino Amatiello. «È un problema nazionale, legato anche al fatto che da anni manca un piano energetico che indichi su quali risorse puntare».

In corteo, insieme ai dipendenti della Tirreno, hanno sfilato anche i colleghi della Terminal Rinfuse Italia, che si occupano di rifornire di carbone la centrale, e in segno di solidarietà anche delegazioni di operai della Bombardier e del porto vadese. In totale sono almeno seicento, tra diretti e indotto, i lavoratori che rischiano il posto per il «disastro» contestato dalla procura alla centrale a carbone di Vado Ligure. Per i pm, che hanno iscritto tra gli indagati cinque persone tra dirigenti ed ex manager, i fumi emessi dalla Tirreno Power avrebbero causato un «disastro ambientale» all'origine della morte di almeno 400 persone tra il Duemila e il 2007. Un nesso, quello tra l'inquinamento e le malattie, che l'azienda controllata da Gdf-Suez e Energia italiana (Sorgenia del Gruppo De Benedetti all'80%, poi Hera e Iren) ha sempre respinto. L'inchiesta una settimana fa ha portato al sequestro degli impianti ritenuti oltremodo inquinanti. Il blocco, però, come avviene in questi casi mette in crisi il lavoro. E a questo proposito, far ripartire la centrale mettendo sotto controllo le emissioni, sarebbe fondamentale.

### BREVI

#### VODAFONE

#### Acquista Ono per 7,2 miliardi

● Vodafone acquista l'operatore spagnolo Ono con un'operazione da 7,2 miliardi di euro. L'aggregazione, afferma in una nota il direttore generale di Vodafone Vittorio Colao, «crea un operatore di tlc di primo piano in Spagna e rappresenta un'interessante opportunità per la creazione di valore di Vodafone». Ono ha 1,9 milioni di clienti in Spagna cui offre servizi di telefonia fissa e mobile, internet e tv.

#### FINMECCANICA

#### Chiusa la querelle con gli olandesi Ns

● Le Ferrovie olandesi (Ns), AnsaldoBreda e la capogruppo Finmeccanica hanno chiuso la controversia sui treni V250, prima ordinati poi rifiutati dagli olandesi che lamentavano anomalie. L'accordo prevede la riconsegna di tutti i treni V250 ad AnsaldoBreda a fronte della restituzione di 125 milioni di euro alla Ns. L'accordo raggiunto eviterà alle parti lunghi e dispendiosi (anche in termini di costi ed energie) procedimenti giudiziari.

#### TOYOTA

#### Produzione bloccata in India

● Toyota ha annunciato la sospensione delle attività in India dove, nelle due fabbriche, il gruppo giapponese e i sindacati sono in conflitto da mesi sui salari e i carichi di lavoro. Toyota fa sapere che alcuni operai «su istigazione dei sindacati hanno fermato la linea di produzione, lanciato minacce e intimidazioni verso i superiori». I dipendenti sono 6400 e producono 310mila auto all'anno.

#### E-COMMERCE

#### Alibaba sbarca a Wall Street

● Alibaba, il sito di e-commerce cinese, prepara lo sbarco a Wall Street. La notizia arriva con una nota del big asiatico del web: «Questo ci renderà una azienda più globale e ci permetterà di migliorare nella trasparenza», si legge. Non è ancora ben chiaro se il gigante Alibaba sceglierà di quotarsi sul Nyse o sul Nasdaq. Intanto in scia alla notizia il titolo Yahoo, che detiene una quota pari a circa il 24% in Alibaba, sale di quasi il 3% a Wall Street.

#### CONFINDUSTRIA

#### Marco Gay a capo dei giovani

● Sarà Marco Gay il nuovo presidente dei giovani imprenditori di Confindustria. Torinese, 38 anni già presidente dei giovani del Piemonte, Gay succederà a Jacopo Morelli. Il 7 marzo, ultimo giorno per presentare le candidature per la guida degli under 40 di viale dell'Astronomia, Gay è risultato l'unico in lizza. Tre le parole d'ordine della sua presidenza: cultura del fare, merito e competenza. Il passaggio di testimone tra Morelli e Gay ci sarà il prossimo 6 maggio.